



Università degli Studi di Genova

Corso di Dottorato in Scienze Sociali

Curriculum Migrazioni e Processi interculturali

XXXIII ciclo

a.a. 2017-2018

***L'Ocean literacy* e la letteratura per l'infanzia**

Proposte di connessione

Dottoranda: Dott.ssa Cristina Marchioro [matricola: 4466970]

Tutor: Prof.ssa Antonella Primi

Co-tutor per il presente lavoro: Prof.ssa Anna Antoniazzi

L’Ocean literacy e la letteratura per l’infanzia: proposte di connessione

Premesse

Gli oceani coprono il 71% del nostro pianeta e contribuiscono a fornire servizi ecosistemici fondamentali per la salute e il sostentamento degli esseri umani. Alcuni dati: gli oceani forniscono circa il 15% delle proteine totali consumate dalle popolazioni di tutto il mondo (World Health Organization 2012), da essi dipende una parte sostanziale dell’economia globale, si pensi ad esempio ai collegamenti portuali o alle risorse organiche e inorganiche presenti nelle acque marine e nei fondali (OCSE 2016), gli oceani sono un vero e proprio regolatore del clima e delle condizioni meteorologiche, contribuiscono a controllare i cambiamenti climatici assorbendo circa il 40% del biossido di carbonio emesso nell’atmosfera dalle attività umane (DeVries, Holzer e Primeau 2017, Fauville e al., 2018). Numerose ricerche sul tema riscontrano una scarsa consapevolezza del valore materiale e immateriale degli oceani per la vita umana, dovuta a livelli non adeguati di *ocean literacy*¹; ciò comporta, di riflesso, una scarsa attenzione allo sviluppo di comportamenti e pratiche sostenibili e rispettose dell’ambiente oceanico (Guest e al. 2015, McKinney e Fletcher, 2010, Fletcher e al., 2009). Tra le motivazioni che contribuiscono a chiarire la scarsa consapevolezza del ruolo degli spazi pelagici, si evidenzia la mancanza di un’adeguata attenzione al tema nei programmi scolastici, sin dai primi gradi di scuola (Squarcina, Pecorelli, 2017, Guest e al., 2015). Nel presente contributo si intende fornire uno spunto per la trattazione e l’approfondimento nella scuola primaria del legame che unisce gli uomini al mare attraverso l’utilizzo della letteratura per l’infanzia.

L’educazione al mare attraverso la letteratura per l’infanzia: Terraneo

Il legame tra l’educazione geografica (al territorio e al mare) e la letteratura si avverte immediatamente se si considerano le potenzialità di lettura ed analisi insite in un’opera letteraria. Il testo scritto è al tempo stesso strumento di memoria storica, di decodifica delle percezioni e dei valori di un’epoca più o meno remota, è narrazione delle territorialità di popoli e luoghi (Salter, Lloyd, 1977; Tuan 1990). Le medesime potenzialità si riscontrano nella letteratura per l’infanzia, anche quando - in apparenza - sembra allontanare il lettore dalla realtà che lo circonda. Immagini e metafore - spesso ricorrenti in questi testi - sono un fortissimo strumento espressivo che consente di abbracciare nuovi punti di vista sulla quotidianità, contribuendo a costruire un immaginario complesso e variegato in bambini e bambine (Faeti, 1986).

Considerata la riflessione sull’*ocean literacy* e *ocean citizenship* e sulla conseguente necessità ed importanza di introdurre l’educazione al mare nei diversi ordini e gradi di scuola, si propone di seguito una lettura delle relazioni tra l’uomo e il mare attraverso un’opera, “Terraneo” (Amodio, Del Vecchio, 2017), che descrive un mondo e una geografia che, se pur immaginaria, racconta molto dei legami tra gli uomini, le culture, le città e il mare.

L’opera illustrata “Terraneo”² propone una cartografia “capovolta” del bacino del Mediterraneo e dei suoi popoli. La rappresentazione iniziale propone al posto del mare un’isola, il cui toponimo è Terraneo e i cui contorni corrispondono esattamente al perimetro del *Mare Nostrum*. Il racconto descrive l’origine mitologica del Mediterraneo, il cui bacino si formò per rispondere ad un desiderio umano di conoscenza della vasta distesa d’acqua che circondava l’isola di Terraneo. L’acqua prese allora il posto della terra, dando origine al mar Mediterraneo, e la terra il posto dell’acqua, dando origine alle terre emerse che si affacciano sul suo bacino, così come le conosciamo (fig. 1). Attraverso questa geografia immaginaria si possono interrogare e conoscere le relazioni tra le città che sorgono sulle coste, le genti che le abitano e il mare che le circonda,

¹ *Ocean literacy* - l’alfabetizzazione al mare - viene definita da Cava e al. (2005) “an understanding of the ocean’s influence on us and our influence on the ocean”, intende quindi diffondere la consapevolezza dell’importanza sociale, economica, culturale dei servizi legati al mare e del mare a tutti i portatori di interesse (decisioni, singoli cittadini di ogni fascia d’età, rappresentati del settore privato).

² L’opera Terraneo di Marino Amodio, curatore dei testi, e Vincenzo del Vecchio, illustratore, è edita in spagnolo nel 2017 ed è stata insignita del Premio della VI edizione del Premio Internacional Álbum Ilustrado Edelvives (2017). Recentemente l’opera è stata tradotta e pubblicata in italiano dalla casa editrice Gallucci.

comprendendo desideri, paure e aspirazioni degli uomini che vi vissero un tempo e di quelli che oggi abitano le terre emerse sorte da quell'originaria "sete di conoscenza".



Fig. 1 – L'isola di Terraneo, (Amodio, del Vecchio, 2017)

Oltre alla narrazione mitologica dell'origine del bacino del Mediterraneo, gli autori descrivono anche le città più importanti che si affacciano sul mare, mettendo in luce il rapporto, a volte magico a volte storico, culturale e percettivo, che queste città e i suoi abitanti hanno con il mare. Nell'opera vengono presentati i più importanti centri storico-economico-culturali del Mediterraneo: Gibilterra, Venezia, Il Cairo, Atene, Istanbul e Scilla e Cariddi. Quest'ultima città, l'unica ad esistere nella sola geografia immaginaria proposta dagli autori, è localizzata nella lingua di terra che corrisponde nella realtà allo stretto di Messina.

Le città assumono nel racconto e nelle corrispondenti illustrazioni forme umane o animali, spesso collegate ai loro miti di fondazione; i volti o i corpi raffigurati richiamano la morfologia del territorio realmente esistente oppure riprendono la struttura urbana e le architetture dei siti. Il fatto stesso di rappresentare le città con sembianze umane³, nella maggior parte dei casi, sottolinea ancora una volta l'aspetto umano delle relazioni con il mare, la volontà dei popoli di interagire con esso, di conoscerne l'estensione e le specie che lo abitano.

Quelle che normalmente siamo abituati a riconoscere in una carta geografica come le terre emerse corrispondono a una distesa di acqua abitata solo da creature mostruose e fantastiche, non vi sono naviganti nei mari che bagnano l'isola di Terraneo. Tale rappresentazione riporta alla mente le cartografie medievali e rinascimentali: si riporta di seguito, a titolo esemplificativo, la rappresentazione dell'Islanda del XVI secolo contenuta nel *Theatrum Orbis Terrarum* del cartografo fiammingo Abraham Ortelius (fig. 2), in cui venivano raffigurate specie animali di invenzione nelle aree del mondo sconosciute (Van Duzer, 2014)⁴. Le creature immaginarie rappresentavano allora, come rappresentano nell'opera di Amodio e dal Vecchio, le paure dei popoli della terraferma, una sorta di avvertimento sui pericoli insiti nelle acque degli oceani lontani e misteriosi.

³ La realizzazione di somatopie, ovvero rappresentazioni iconografiche di regioni o stati in forma antropomorfa, è una pratica già nota a fine Settecento ed utilizzata dagli illustratori del tempo per evocare richiami ai protagonisti della scena politica coeva oppure veicolare, attraverso una forma antropomorfa dei territori, messaggi di potenza e grandezza alle genti (Boria, 2012). Tale pratica viene riproposta oggi come possibile spunto metodologico nella didattica della geografia (Pasquinelli d'Allegra, 2016).

⁴ Van Duzer nel suo libro illustrato "Sea Monsters on medieval and renaissance maps" analizza una notevole selezione di mappe prodotte in Europa, dai primi *mappaemundi* nel decimo secolo fino alle cartografie della fine del sedicesimo secolo, focalizzando l'attenzione sui mostri marini raffigurati, uno degli elementi visivamente più coinvolgenti delle rappresentazioni medievali e rinascimentali, finora mai studiati attentamente.



Fig. 2 – *Islandia Theatrum Orbis Terrarum* Abraham Ortelius – secolo XVI

Alcune città di Terraneo e il loro rapporto con il mare

Ogni città di Terraneo rivela nella sua trasfigurazione grafica o nel contenuto dei testi uno o più aspetti del particolare rapporto con il mare. Tale legame è dovuto essenzialmente alla localizzazione delle città lungo la costa e riporta i lettori ai miti di fondazione degli insediamenti, allo sviluppo urbano delle città, alle influenze storiche e culturali che i centri hanno avuto nel corso del tempo.

È curioso notare che la prima città ad essere descritta nel libro è Gibilterra, limite occidentale dell'isola di Terraneo e confine del mondo conosciuto in epoca classica. Nel racconto diventa simbolo del limite della conoscenza umana, un ruolo che la città ha assunto storicamente in quanto mitica sede delle colonne d'Ercole. Mentre il libro si chiude con la città di Istanbul, all'estremo orientale. Istanbul è il punto in cui i desideri di conoscenza degli uomini di Terraneo trovano ascolto; viene così confermato nella narrazione magica del libro il ruolo di connessione e di conoscenza tra due mondi, il mondo occidentale cristiano e il mondo del vicino oriente musulmano, che la città di Istanbul conserva nella storia recente e passata.

Gibilterra viene raffigurata con un viso di donna, gli occhi della città sono gli occhi dei suoi abitanti, fissi sull'orizzonte nel tentativo di scrutare i segreti del mare, da cui ogni uomo è inevitabilmente attratto al punto che ogni abitante di Terraneo giunge almeno una volta a Gibilterra, limite del mondo conosciuto. "Al caer el sol, todas las miradas se cruzan con la esperanza de que, esta vez sí, esos últimos rayos iluminen más lejos" "Al tramonto tutti gli occhi sono incrociati con la speranza che quegli ultimi raggi illuminino lontano" (Amodio, del Vecchio 2017 p. 8). Il volto di Gibilterra prende forma sul promontorio della Rocca di Gibilterra riproponendo così un elemento morfologico caratteristico del sito. Al viso è sovrapposta una maschera decorata con edifici le cui linee ricordano vagamente le influenze architettoniche moresche. Tra questi si distinguono chiaramente alcuni edifici che non sono localizzati a Gibilterra: la Torre dell'Oro di Siviglia e la Alhambra di Granada in Andalusia e la Moschea di Koutoubia a Marrakech in Marocco⁵, quasi a voler sottolineare la sua posizione di connessione tra le due regioni, quella iberica e quella maghrebina, che le vicende storiche hanno unito nell'epoca della conquista islamica della penisola iberica. Gli edifici citati, infatti, risalgono tutti all'epoca medievale e fanno parte degli interventi urbani posti in essere dai domini islamici (fig. 4).

⁵ Terraneo è un'opera da scoprire; ogni sua sezione contribuisce a svelare le scelte narrative e illustrative degli autori. In particolare è stato molto utile ai fini della presente analisi individuare gli approfondimenti contenuti nella copertina del libro; svolgendola si possono apprezzare immagini e contributi integrativi, oltre alla selezione di alcune delle architetture più importanti inserite nelle illustrazioni delle città.



Fig. 3 – Gibilterra in “Terraneo” e nella realtà
https://elpais.com/elpais/2015/08/10/inenglish/1439216422_809775.html

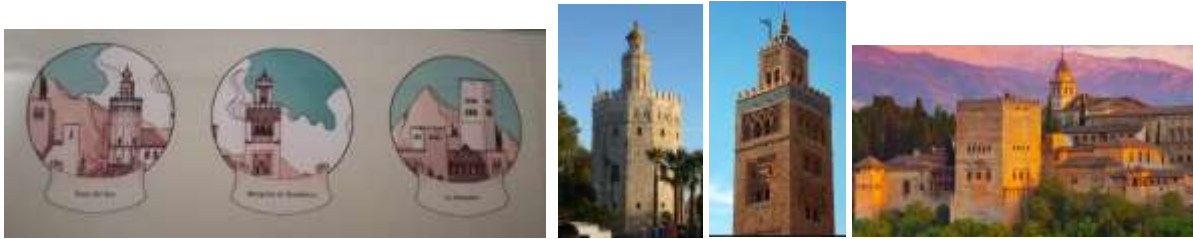


Fig. 4 Edifici raffigurati nella Gibilterra di Terraneo e immagini nella realtà
<http://wikimapia.org/4311/it/Torre-dell%E2%80%99Oro>; <https://pixabay.com/it/marocco-marrakech-koutoubia-1326694/>; <https://www.getyourguide.it/granada-l207/alhambra-tour-guidato-da-malaga-t137891/>

“Se dice que todos los habitantesde Terràneo nacieron aqui, y también el viento de levante para acompañarlos en el descubrimiento de sus tierras” “Si dice che tutti gli abitanti di Terraneo siano nati qui e anche il vento dell’est per accompagnarli nella scoperta di terre lontane” (Amodio, del Vecchio 2017).

La raffigurazione di Istanbul mette in luce, attraverso una metafora, il legame della città con il mare circostante, un rapporto continuo che ha condizionato la sua struttura urbana e ha determinato nel corso dei secoli la sua storia e il suo sviluppo culturale ed economico.



Fig. 5 – Istanbul di Terraneo e nella realtà - immagine satellitare di Istanbul
<https://www.planetobserver.com/portfolio-posts/istanbul-turkey-planetsat-global-satellite-image/>

Nell’opera, tre donne rappresentano le tre penisole della Istanbul immaginaria dove i lembi di terra hanno sostituito i “bracci di mare” che bagnano la città turca: Il Corno d’Oro, lo stretto del Bosforo e il Mar di Marmara (fig. 5). Le donne si tengono per mano creando vie di connessione, esattamente come i ponti nella

Istanbul turca connettono le tre parti in cui è divisa la città. I lineamenti e i tratti somatici femminili profondamente diversi simboleggiano la ricchezza di culture che la posizione geografica della città e il suo legame costante con il mare - via di connessione, comunicazione e contaminazione tra mondi diversi (europeo, asiatico, medio-orientale) - hanno garantito. Si distinguono chiaramente la Torre Galata, la Moschea Blu, Santa Sofia (fig. 6).



Fig. 6 - Torre Galata, la Moschea Blu, Santa Sofia, Terraneo pp.27-28

Si riscontra un'analogia connessione con gli elementi morfologici del sito nella raffigurazione della città di Venezia, unica città i cui abitanti hanno tentato di abitare il mare. "Spinti dal desiderio di vivere in una terra che non si poteva calpestare, costruirono una Venezia allo stesso modo degli organismi marini" (Amodio, del Vecchio 2017 p. 14). La città assume quindi le sembianze di un pesce, un'immagine metaforica che evoca il principale carattere storico-culturale del sito, ovvero la convivenza e l'interazione continua con il mare, principale tessuto connettivo dell'abitato di Venezia e principale fonte di sostentamento per i suoi abitanti. Il pesce, oltre ad essere un'immagine simbolica particolarmente evocativa, è anche un rimando realistico alle forme territoriali dell'isola, come si nota nell'accostamento dell'immagine di Terraneo e di un'immagine da satellite della città, la cui forma è associabile alla forma stilizzata di un pesce (fig. 7).



Fig. 7 – La Venezia di Terraneo e nella realtà – immagine da satellite di Venezia
<http://cloud9phantom.blogspot.com/2006/03/ut-europe-compatibilit-venezia.html>

Si distinguono quelli che si possono considerare gli iconemi della città: Ponte dei Sospiri, Ponte del Rialto, Campanile e Basilica di San Marco, Palazzo Ducale, Palazzo Contarini del Bovolo, Chiesa della Madonna dell'Orto.

Nella geografia immaginaria di Terraneo compare una sola città che non trova corrispondenza nella realtà: Scilla e Cariddi. I due titani accovacciati schiena contro schiena nel lembo di terra di Scilla e Cariddi rappresentano le due città di Reggio Calabria e Messina, divise dall'omonimo stretto. Il braccio di mare che le divide è stato più volte celebrato nella mitologia classica in quanto dimora di Scilla e Cariddi, due mostri marini che simboleggiano la pericolosità di quelle acque, dovuta alle numerose correnti che rendono difficoltoso il passaggio delle navi. I due Titani non interagiscono, né comunicano tra loro (fig. 8), si limitano a sfidare il mare, nel tentativo di proteggere la lingua di terra su cui sorge la città di Scilla e Cariddi dalle acque circostanti. Il tema della sfida è centrale in questa città, oltre a rappresentare uno degli elementi/sentimenti che da sempre ha caratterizzato il rapporto dell'uomo e delle società con il mare; si pensi, ad esempio, all'epoca delle scoperte geografiche o delle conquiste coloniali, l'attraversamento dei mari, la cui estensione e le cui insidie erano spesso ignote, costituivano una sfida per civiltà e imperi.

Gli abitanti di Scilla e Cariddi affrontano il mare ogni giorno, provando ad oltrepassarlo, mediante il gioco del palo della cuccagna; infatti nella rappresentazione grafica del testo gli autori ripropongono una delle usanze ancora oggi praticate in molti borghi siciliani, il palo o l'antenna a mare⁶, con ciò mettendo in luce l'aspetto della sfida.



Fig.6 – Scilla e Cariddi, Terraneo, pp. 12 – 13; abitante di Scilla e Cariddi in Terraneo e gioco del “palo a mare” a Messina (<http://www.colapisci.it/Cola-Festa/ntinna.htm>);

I toponimi di Terraneo

Ogni cartografia ha i suoi toponimi che evidenziano le logiche sottese alla costruzione della carta; ad esempio la scelta della scala di rappresentazione e la constatazione di una gerarchia urbana tra i centri impongono una selezione dei toponimi da inserire⁷. Anche nella cartografia immaginaria di Terraneo, i nomi dei luoghi chiarificano le scelte fatte dagli autori, mettono in luce le nuove organizzazioni territoriali e le nuove morfologie, imponendo al lettore di assumere un punto di vista capovolto e di indagare quali siano le

⁶ Il gioco del palo o dell'antenna a mare affonda le radici in una tradizione di almeno due secoli. Una volta all'anno, in concomitanza con festività religiose tradizionali, i pescatori di diversi borghi marinari siciliani diventano i principali protagonisti dell'evento ludico denominato nel dialetto palermitano a *'ntinna a mari* (l'antenna a mare). Si tratta di una particolare versione del più comune gioco popolare dell'albero della cuccagna, diffuso in Europa e nei Paesi del Mediterraneo. I principali borghi che organizzano con assiduità i giochi dell'antenna o del palo a mare nel periodo estivo sono: Cefalù e Porticello (PA), Brolo (ME) e Gela (CL), Porto Empedocle (AG) e San Vito Lo Capo (TP). (Cortina, 2014).

⁷ La lettura toponomastica di una carta è un'operazione complessa che non si intende esaurire nelle generalizzazioni citate nell'introduzione del paragrafo. Si ricorda che una corretta analisi toponomastica impone uno studio stratigrafico dei nomi dei luoghi che consenta di individuare l'epoca storica, la società, le civiltà e le culture che hanno prodotto quel toponimo, oltre ad uno studio puntuale delle corrispondenze tra i toponimi e gli elementi geografici del sito (Nocentini, 2004; Granucci, 2004). Trattandosi di una cartografia inventata e realizzata ad una scala troppo piccola per consentire analisi di questo tipo, ci si limita ad individuare quelle che si sono definite come “logiche cartografiche” che sottendono e chiarificano la nuova geografia creata dagli autori nell'isola di Terraneo.

corrispondenze tra il piano della realtà territoriale e il piano della fantasia narrativa e quali, invece, siano le differenze.

Tab. 1 – I toponimi reali e di fantasia di Terraneo (in ordine alfabetico)

Isola di Terraneo	Mari circostanti e acque interne
<p>Toponimi reali Gibilterra, Melilla, Oran, Algeri, Tunisi, Susa, Sfax, Tripoli, Misurata, Sirte, Bengasi, Marsa Mathruh, Alessandria, Il Cairo, Porto Said, Gerusalemme, Limassol, Aleppo, Mersin, Adalia, Marmaris, Bodrum, Smirne, Istanbul, Çanakkale, Salonicco, Atene, Kalamata, Corfù, Dubrovnik, Spalato, Trieste, Venezia, Ancona, Bari, Taranto, Scilla e Cariddi, Stromboli, Lipari, Sisifo, Enarete, Palermo, Agrigento, Siracusa, Pantelleria, Cagliari, Napoli, Pisa, Genova, Nizza, Marsiglia, Montpellier, Ajaccio, Barcellona, Valencia, Almeria, Malaga, Alicante.</p>	<p>Toponimi di fantasia: Mare di Algeria, Oceano del Sahara, Mare dei Mostri, Mare della Cappadocia, Baiai Ellenica, Stretto di Corinto (il Canale di Corinto collega il Golfo di Corinto con il Golfo Saronico; si considera toponimo di fantasia, poiché nella cartografia di Terraneo è definito “stretto”, quindi braccio di mare di origine naturale), Mar Freddo del Nord, Baia Italica, Fossa delle Alpi, Golfo di Marsiglia, Golfo di Barcellona, Oltremare settentrionale;</p>
<p>Toponimi di fantasia: Scilla e Cariddi, isola Chott di Jerid, Penisola di Alboran, Monti Baleari, Meseta dell’Atlante, Monte Spina, Pianura del Tirreno, Gran Pianura di Tripoli, Monti Kambut, Pianura di Anamur, Terra dei laghi, Monti Ionici, Penisola Adriatica, Terra del Fuoco, Isola di Gerusalemme.</p>	<p>Lago di Creta, Lago di Cipro, Lago di Maiorca, Lago di Corsica, Lago di Sardegna, Lago dell’Etna.</p>

Nella geografia di Terraneo gli autori hanno scelto di mantenere i toponimi originali dei centri urbani che si affacciano sul mar Mediterraneo facendoli corrispondere alle città costiere dell’isola di Terraneo. Tale correlazione appare come una scelta-ponte tra il piano narrativo e il piano della realtà territoriale. Le città costituiscono infatti l’unico elemento di continuità tra la rappresentazione dell’isola di Terraneo e quella del bacino del Mediterraneo.

Nelle terre emerse alcuni toponimi di fantasia riprendono gli elementi geografici realmente presenti, adattandoli alle nuove geografie descritte nella narrazione. I tratti di mare interni diventano penisole o pianure a seconda delle forme assunte dall’isola di Terraneo; si hanno quindi la penisola di Alboran all’estremo ovest, la penisola adriatica a nord, la pianura del Tirreno e i monti Ionici al centro; e uno dei più noti laghi salati della Tunisia è divenuto un’isola: l’isola Chott di Jerid.

Le isole del mar Mediterraneo sono diventate i Monti Baleari a nord-ovest, le isole Eolie di origine vulcanica sono diventate la Terra del fuoco al centro di Terraneo, mentre ad est, in corrispondenza degli arcipelaghi greci, è comparsa la Terra dei laghi.

Nella parte meridionale dell’Isola di Terraneo, la gran pianura di Tripoli, i Monti Kambut e la Pianura di Anamur riprendono nel toponimo i centri libici e turchi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo. Il mar Morto è diventata l’isola di Gerusalemme, altra libertà narrativa.

Per quanto concerne le acque, tutti i toponimi della cartografia di Terraneo risultano di fantasia, anche se per acque continentali e per mari circostanti si riprendono in parte gli elementi geografici realmente esistenti. Nelle acque interne di Terraneo le isole sono divenute laghi: si hanno quindi il lago di Maiorca, il lago di Corsica, il lago di Sardegna, il lago dell’Etna, selezionando in questo caso non il toponimo dell’isola, bensì uno dei suoi principali iconemi, il lago di Creta e il lago di Cipro. Invece, i mari circostanti che bagnano l’isola di Terraneo prendono il nome di città, regioni o stati che si affacciano sul bacino del Mediterraneo. Si hanno a sud il Mar di Algeria, a est il Mar della Cappadocia, a nord la Baia Ellenica e la Baia Italica, a nord-ovest il Golfo di Marsilia e il Golfo di Barcellona. Altri toponimi riprendono elementi geografici caratteristici degli stati mediterranei: a nord si ha la Fossa delle Alpi e a sud l’Oceano Sahara; altri ancora derivano la propria origine

da caratteri climatici o di orientamento geografico: a nord si trovano il Freddo Mare del Nord e l'Oltremare Settentrionale.

Non si riscontrano connessioni se non di pura fantasia nel toponimo Mare dei Mostri a sud, oltre Porto Said in quello che nella rappresentazione a noi più familiare è il canale di Suez e il Mar Rosso.

Possibili spunti didattici: tracciare la connessione

Dalla breve analisi di Terraneo qui esposta è emerso che sebbene il testo, le metafore e le rappresentazioni proposte sembrino allontanare il lettore dalla realtà che lo circonda, sono al contempo un fortissimo strumento espressivo, utile ad abbracciare nuovi punti di vista sulla quotidianità: in questo caso una prospettiva capovolta. La principale osservazione che potrebbe essere sollevata a riguardo è proprio quella relativa alla creazione di un immaginario distorto nel bambino, rischio che andrebbe in direzione contraria rispetto agli obiettivi sanciti dall'*ocean literacy* e *ocean citizenship* (cit. O.L.,O.C. Pecorelli, 2018). Tuttavia si ritiene che l'adozione di un punto di vista capovolto possa essere utile a apprendere le forme e le geografie reali del bacino del Mediterraneo, oltre che a favorire l'analisi e la comprensione dei rapporti che legano uomini e civiltà alle acque circostanti.

I sentimenti e le percezioni degli abitanti di Terraneo si dividono tra la paura per una distesa d'acqua di cui non si conoscono estensione e caratteristiche e l'attrazione verso di essa, quasi percepissero il legame che unisce le loro città e al mare. Tale legame trova evidenza nella localizzazione dei centri sul mare e nei miti di fondazione che molto spesso vedono il mare e le sue creature fantastiche come i principali protagonisti e fautori del destino delle città.

Dal punto di vista didattico, la ricostruzione dei miti di fondazione così come vengono proposti nel testo è utile a comprendere una delle accezioni della relazione tra l'umanità e il mare, quella storico-culturale. Inoltre, l'analisi dei sentimenti e delle percezioni degli abitanti di Terraneo può aiutare a comprendere le motivazioni che nel passato hanno spinto le civiltà a trovare letture e spiegazioni mitologiche a fenomeni di cui non conoscevano la natura, si pensi ad esempio alla città di Scilla e Cariddi. Potrebbe altresì essere un utile aggancio per la condivisione ed elaborazione di sentimenti e percezioni che i bambini e le bambine hanno in rapporto al mare e alle loro esperienze dirette e indirette.

Terraneo evidenzia un altro aspetto cruciale del *mare nostrum*, ovvero quello delle molteplici quanto frequenti connessioni esistenti tra gli abitanti dei centri urbani costieri localizzati nelle sponde opposte del Mediterraneo. Nella narrazione sono le vie di comunicazione dell'isola di origine mitologica a connettere i diversi centri: infatti, tutti gli abitanti di Terraneo nel corso della loro vita si spostano "via terra" da un estremo all'altro dell'isola, guidati dalla loro sete di conoscenza. Il movimento, tratto caratteristico della natura umana sin dalle sue origini, è dunque un elemento centrale nell'opera e in quanto tale può considerarsi un altro importante riferimento alle relazioni tra l'umanità e il mare. Gli spostamenti degli uomini di Terraneo corrispondono alle attuali migrazioni via mare, tali flussi/rotte connettono gli abitanti dei centri localizzati sulle sponde opposte dello stesso bacino, esattamente come le strade che solcano l'isola di Terraneo consentono lo spostamento e la connessione tra i diversi luoghi e i loro abitanti.

Sul piano didattico si ritiene proficua l'analisi comparativa della rappresentazione inventata dagli autori di Terraneo con la cartografia del bacino del Mediterraneo e delle terre che vi si affacciano. Trovare le corrispondenze tra le due rappresentazioni e individuare le eventuali "regole" che guidano la trasposizione cartografica dell'isola di Terraneo è un utile esercizio geografico che potrebbe favorire anche la comprensione delle geografie reali.

Bibliografia

Amodio M., Del Vecchio V., Terràneo, Edelvives, 2017

Amodio M., Del Vecchio V., Terraneo, Roma, Gallucci, 2018

Cortina R., *Paesi di Cuccagna e migrazioni. Odissee e tradizioni ludiche dei pescatori siciliani in altro mare*, in Dialoghi Mediterranei, 2014;

- DeVries T., Holzer M., Primeau F., *Recent Increase in Oceanic Carbon Uptake Driven by Weaker Upper-Ocean Overturning*, in *Nature* 2017 (542), p. 215–218.
- Faeti A., *I tesori e Le isole. Infanzia, immaginario, libri e altri media*, La Nuova Italia, 1986
- Fauville G., Strang C., Cannady A. M., Chen Y. F., *Development of the International Ocean Literacy Survey: measuring knowledge across the world*, in *Environmental Education Research*, 2018.
- Fletcher S., Potts J., Heeps C., Pike K., *Public awareness of marine environmental issues in the UK*, in *Marine Policy*, 2009 (33), p. 370-375.
- Guest H., Lotze H.K., Wallace D., *Youth and the sea: Ocean literacy in NovaScotia, Canada*, in *Marine Policy*, 2015 (58), p. 98–107.
- Granucci F., *Categorie toponomastiche ed uguaglianze linguistico-morfologiche*, in Arca S., *Italia. Atlante dei tipi geografici*, Firenze, Istituto Geografico Militare, 2004, p. 715-721;
- McKinley E., Fletcher S., *Individual responsibility for the oceans? An evaluation of marine citizenship by UK marine practitioners*, in *Ocean & Coastal Management*, 2010 (53), pp. 379-384.
- Nocentini A., *Toponimi italiani: storia ed evoluzione*, in Arca S., *Italia. Atlante dei tipi geografici*, Firenze, Istituto Geografico Militare, 2004, pp. 698-701;
- OECD, *The Ocean Economy in 2030*, Paris, OECD 2016.
- Pasquinelli D'Allegra D., *Apprendimento autentico in geografia. Le prassi didattiche*, in De Vecchis, G. *Insegnare geografia. Teoria metodi e pratiche*, Milano, UTET, 2016.
- Salter C. L., Lloyd W. J., *Landscape in literature*, in *Resource papers for college geography*, 1977
- Squarcina E., Pecorelli V., *Ocean citizenship. The time to adopt a useful concept for environmental teaching and citizenship education is now*, in *J-Reading. Journal of research and didactics in geography*, 2017 (2).
- Tuan Y.F., *Topophilia: A Study of Environmental Perception, Attitudes, and Values*, Columbia University Press, 1990.
- Van Ducer C., *Sea Monsters on medieval and renaissance maps*, Londra, The British Library, 2013.
- World Health Organization, *Availability and Consumption of Fish*, 2012.